

# **SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO DELLE ALPI LIGURI**

## **INDICE**

- 1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**
  - 1.1 Campo di applicazione**
  - 1.2 Procedura di VAS: fasi, attività e integrazioni con l'iter di approvazione del PIDP**
  - 1.3 Metodologia valutazione dello stato dell'ambiente e degli eventuali impatti**
  
- 2. MODALITÀ DI COSTRUZIONE DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E SOGGETTI COINVOLTI**
  
- 3 CARATTERISTICHE DEL PIDP**
  - 3.1 Filosofia del PIDP**
    - 3.1.1 L'idea guida
    - 3.2 La struttura e gli strumenti**
      - 3.2.1 L'articolazione spaziale delle zone
      - 3.2.2 Il sistema della fruizione
      - 3.2.3 Le misure regolamentari gestionali e gli ambiti gestionali omogenei
      - 3.2.4 Il Programma Pluriennale Di Gestione E Sviluppo Socio-Economico
    - 3.3 Analisi delle alternative**
      - 3.3.1 Opzione zero
      - 3.3.2 Opzione 1 e 2 pianificazione integrata
  
- 4 VERIFICA DI COERENZA DEL PIDP E VALUTAZIONE**
  - 4.1 Verifica coerenza esterna**
  - 4.2 Verifica di coerenza interna**
  - 4.3 Valutazione degli effetti cumulativi e soglie di significatività**
  
- 5 CONCLUSIONI**

## 1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

### 1.1 Campo di applicazione

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nelle intenzioni della direttiva europea, rappresenta uno strumento di supporto alla formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione. Si tratta di una modalità di aiuto alla decisione, che integra in modo sistematico le considerazioni ambientali e indirizza le scelte verso una politica sostenibile, sin dalle prime fasi di redazione dei piani o programmi. La VAS, infatti, viene condotta contestualmente alla loro fase di predisposizione e, comunque, anteriormente alla loro approvazione.

Ai sensi dell'art.4 comma 3, parte II, Titolo I del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, la VAS ha la finalità di assicurare che l'attività antropica, definita dalle strategie e dalle azioni di un piano o programma, sia compatibile con le condizioni necessarie ad assicurare uno sviluppo sostenibile del territorio pianificato.

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi che:

- a) *“sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV”* dello stesso D.Lgs;
- b) *“per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 51 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e ss. mm. ii.”.*

Nel caso specifico lo strumento oggetto di valutazione è il Piano Integrato del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, che ha la natura, i contenuti e l'efficacia del Piano del Parco ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 34/2007 e secondo quanto stabilito dalla legge regionale 12/1995 e del Piano di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 ai sensi della legge regionale n. 28 del 2009, in riferimento ai siti di importanza comunitaria (SIC) e alle zone di protezione speciale (ZPS) affidati alla gestione dell'Ente parco delle Alpi Liguri dalla medesima l.r. 28/2009:

#### Siti di importanza comunitaria

- IT1313712 Cima di Pian Cavallo - Bric Cornia
- IT1314609 Monte Monega - Monte Prearba
- IT1314610 Monte Saccarello - Monte Frontè
- IT1314611 Monte Gerbonte
- IT1315313 Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira
- IT1315407 Monte Ceppo
- IT1315421 Monte Toraggio - Monte Pietravecchia
- IT1315504 Bosco di Rezzo

#### Zone di Protezione Speciale

- IT1313776 Piancavallo
- IT1314677 Saccarello - Garlenda
- IT1314678 Sciorella
- IT1314679 Toraggio - Gerbonte
- IT1315380 Testa d'Alpe - Alto
- IT1315481 Ceppo - Tormena

Il Piano integrato del Parco (PIDP), quindi, come specificato all'interno delle "Linee guida per la revisione decennale dei Piani dei Parchi"<sup>1</sup>, si configura come uno strumento integrato e multidisciplinare, finalizzato non solo a valorizzare gli elementi peculiari del territorio di appartenenza, ma anche ad evidenziare e conseguentemente risolvere le più rilevanti criticità ambientali e gestionali dell'intero territorio gestito. (Parco/SIC/ZPS).

Il PIDP è stato quindi sottoposto a procedura di VAS sia in quanto strumento di pianificazione territoriale di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati nel D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., sia in considerazione dei possibili impatti sui SIC e/o le ZPS in esso ricompresi o in gestione all'Ente stesso.

### **1.2 Procedura di VAS: fasi, attività e integrazioni con l'iter di approvazione del PIDP**

La LR n. 32/2012 rappresenta il riferimento normativo regionale della procedura di VAS. In essa vengono richiamati i procedimenti per l'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore, in modo tale da consentirne l'integrazione con i principi della salvaguardia e della tutela ambientale.

La VAS costituisce parte integrante del procedimento di formazione del PIDP (art.4 LR n. 32/2012), è stata attivata contestualmente all'avvio della fase di elaborazione dello stesso e si concluderà anteriormente o contestualmente alla sua approvazione.

La procedura è coordinata dall'Ufficio Parchi per consentire una procedura unica a tutti gli Enti Parchi coinvolti nel progetto regionale "Rete Natura 2000"; ai sensi della LR n°32/2012 prevede le seguenti fasi:

- *prima fase Scoping*

Rapporto preliminare (scoping art.8),

Avvio dell'istanza di VAS finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (RA) sulla base del Rapporto preliminare (RP), attraverso una fase di confronto (convocazione di un'apposita Conferenza).

- Nel mese di novembre 2013 si è svolta una riunione preliminare di concertazione per la definizione della procedura unificata per tutti i Parchi e della tempistica congiunta con l'iter di adozione del PIDP nei tempi necessari al rispetto del finanziamento (MIS323 PSR);
- in data 17/03/2014 è stato trasmesso il Rapporto preliminare;
- in data 17/04/2014 è stata svolta la conferenza di scoping.

La fase di scoping si è conclusa in data 30/05/2014 con la trasmissione da parte dell'Autorità

---

<sup>1</sup> DGR 626/2013

competente della relazione istruttoria, unitamente al verbale della conferenza di scoping e dei pareri SCA.

- *seconda fase Avvio della procedura di VAS (fase di consultazione pubblica) (art.9).*

#### Rapporto ambientale

- il PIDP, comprensivo del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica, e del Programma di monitoraggio, è adottato con deliberazione del consiglio dell'Ente Parco;
- viene dato avviso di deposito e comunicazione all'Autorità competente del PIDP adottato;
- il PIDP adottato è messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed dei soggetti territorialmente interessati;
- viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, con l'indicazione delle sedi ove è possibile prenderne visione;

La seconda fase si concluderà entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione, termine entro il quale chiunque può presentare osservazioni all'autorità procedente e all'autorità competente.

Entro tale termine i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati sono tenuti ad esprimere parere sulla proposta oggetto di consultazione.

- *terza fase Valutazione ambientale strategica (art.10).*

La Regione, conclusa la fase di consultazione pubblica, esaminato il PIDP adottato, comprensivo del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica, e del Programma di monitoraggio, nonché considerate le osservazioni ed i pareri acquisiti, elabora le valutazioni finalizzate all'emissione del parere regionale ed esprime il proprio motivato pronunciamento, con efficacia vincolante nel termine di 90 (novanta) giorni, comprensivo della valutazione sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, e lo trasmette all'autorità procedente.

Il provvedimento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Gli adempimenti di consultazione e di pubblicità della VAS prevalgono su quelli previsti dalle rispettive discipline di settore, ove quest'ultime stabiliscano tempi di durata inferiore (ai sensi dell'art.4 della LR n.32/2012).

Per quanto riguarda la procedura di adozione/approvazione del PIDP si fa riferimento alla LR n. 12/1995 e ss.mm.ii., in particolare all'art. 18 (Procedure di approvazione del Piano).

### **1.3 Metodologia valutazione dello stato dell'ambiente e degli eventuali impatti**

Rispetto ad altri piani e programmi soggetti a VAS, il Piano del Parco e ancor più il Piano integrato (PDP/PDG) costituisce un caso particolare, in quanto le sue azioni sono finalizzate alla conservazione attiva ed al miglioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche nonché all'unitario sviluppo sostenibile del suo territorio. Come tale, per definizione, le sue azioni non dovrebbero direttamente determinare impatti negativi sulle componenti ambientali. Tuttavia il Piano prevede anche interventi e azioni che, ancorché finalizzate alla valorizzazione del territorio in tutte le sue componenti, devono essere valutati rispetto agli effetti indiretti che hanno sulle varie componenti ambientali.

Per la valutazione delle relazioni causali tra stato di salute del territorio gestito (Parco/SIC/ZPS) e le

azioni previste dal PIDP (contenute nel Piano pluriennale di gestione e sviluppo socioeconomico PPGS), è stato utilizzato il modello di riferimento DPSIRm (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta e monitoraggio), per la definizione di sistemi di indicatori significativi e contestualizzati, in quattro momenti sostanziali del processo di valutazione:

1. Analisi ambientale e territoriale: indicatori ritenuti significativi per la conoscenza e la caratterizzazione dello stato ambientale dell'area potenzialmente interessata dagli effetti del PIDP (Area di influenza ambientale);
2. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale: indicatori che rendono misurabili gli obiettivi specifici del PIDP;
3. Valutazione delle proposte di PIDP: indicatori per valutare gli effetti significativi delle azioni previste con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale;
4. Costruzione del sistema di monitoraggio: indicatori di contesto (contributo del PIDP alla trasformazione del Contesto) e prestazione (livello di attuazione del PIDP), per monitorare lo stato dell'ambiente nell'area vasta di riferimento ambientale ed i relativi effetti (positivi o negativi) significativi sulle componenti ambientali.

Questo modello di riferimento fornisce una logica di sistema (catena) entro la quale valutare le relazioni causali che intercorrono tra le attività umane (in questo caso le previsioni del PIDP) ed il livello di trasformazione indotto sull'ambiente (lo stato attuale).

Secondo il modello DPSIRm, gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo (D) che esercitano pressioni (P) sull'ambiente, le cui condizioni (S), ad esempio la disponibilità di risorse, il livello di biodiversità o la qualità delle acque, cambiano di conseguenza. Questo ha degli impatti (I) sulla salute umana e gli ecosistemi, per i quali vengono richieste risposte da parte della società (R). Le azioni di risposta possono riguardare qualsiasi elemento del sistema, ovvero avere effetto direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sulle determinanti. Ulteriore passaggio è rappresentato dalla definizione degli indicatori di monitoraggio (m).

## **2. Modalità di costruzione del processo di partecipazione e soggetti coinvolti**

La stesura del PIDP è stata attuata attraverso diversi momenti di ascolto sociale e di partecipazione istituzionale.

La partecipazione con le amministrazioni comunali locali ha visto il coinvolgimento dei Comuni del Parco:

- Triora, Rocchetta Nervina, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pigna, Rezzo

e dei Comuni interessati dal PIDP in quanto toccati da SIC e ZPS:

- Pornassio, Pieve di Teco, Molini di Triora, Apricale, Badalucco, Baiardo, Castelvittorio, Ceriana, Montalto Ligure, Airole, Dolceacqua, Isolabona

Le attività di comunicazione e informazione sono state differenziate in funzione dei temi e delle categorie dei soggetti coinvolti.

Al percorso istituzionale previsto anche nell'ambito della procedura di VAS sono state affiancati i seguenti momenti di confronto istituzionale:

- 20/01/2014 Presentazione al Consiglio del Parco del gruppo di lavoro e della metodologia per “Il piano integrato del Parco regionale delle Alpi Liguri”;
- 28/02/2014 Presentazione alla Comunità del Parco del Rapporto Preliminare per il piano integrato del Parco;
- 17/04/2014 Istruttoria fase di scoping (VAS), incontro uffici regionali competenti (Regione Liguria);
- giugno, luglio e settembre 2014, incontri e tavoli di confronto con i Comuni e le associazioni direttamente coinvolte e interessate. Gli incontri sul territorio sono stati organizzati per Valli principali: Arroscia, presso Cosio e Mendatica; Argentina, presso Triora; Nervia, presso Pigna e Rocchetta Nervina.
- 09/02/2015 “Verso Il Piano Integrato del Parco” incontro in Valle Arroscia, Montegrosso Pianlatte;
- 26/02/2015 “Verso Il Piano Integrato del Parco” presentazione alla Comunità del Parco dell’avanzamento e tavolo di confronto;
- 13/03/2015 “Verso Il Piano Integrato del Parco” incontro in Valle Argentina, Triora;
- 20/03/2015 “Verso Il Piano Integrato del Parco” incontro in Val Nervia, Pigna;
- 25/05/2015 “Il Piano Integrato del Parco” presentazione e confronto con la Comunità del Parco;
- 

Oltre a questi incontri sono stati svolti direttamente dall’Ente Parco, fino al mese di agosto 2015, numerose riunioni sia con gli amministratori che con i diversi rappresentanti delle Comunità locali.

Inoltre la presentazione del Parco delle Alpi Liguri hanno rappresentato un’occasione di confronto

Inoltre l’Ente Parco sta partecipando al gruppo di lavoro per la candidatura del territorio in esame ad essere riconosciuto come Patrimonio Unesco. Il patrimonio candidato comprende, oltre al Parco Regionale delle Alpi Liguri, anche tutto il territorio delle “Alpi del Mediterraneo”. Fanno parte del Comitato di Pilotaggio i seguenti enti:

- per la Francia: Parc National du Mercantour Etablissement Public
- - per l’Italia: Ente Parco Naturale delle Alpi Marittime (Regione Piemonte)  
Ente Parco Naturale del Marguareis (Regione Piemonte)  
Ente Parco Naturale delle Alpi Liguri (Regione Liguria)  
Provincia di Imperia (SIC IT1315714 M. Abellio e IT1315717 M. Grammondo T. Bevera)  
Università di Genova (Area Protetta Regionale Giardini Botanici Hambury e relativa Riserva Marina)

### 3 CARATTERISTICHE DEL PIDP

#### 3.1 Filosofia del PIDP

L'evoluzione normativa legata alla Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP), con l'applicazione in Italia del DLgs n. 42/04 e ss.mm.ii. (Codice Urbani), delle Direttive CEE "Habitat" ed "Uccelli" e della Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità (SNPB), con riferimento in particolare alle zone SIC e ZPS, ha imposto una riflessione sulla definizione di strategie rinnovate di conservazione in grado di affrontare, in modo credibile e coerente, le problematiche della diversità biologica all'interno dei processi di pianificazione territoriale, dando voce alle Comunità locali insediate, spesso ultimi baluardi a presidio delle aree protette.

Nella predisposizione di uno strumento di pianificazione integrato (PIDP/PDG), al di là dei contenuti strettamente finalizzati alla conservazione (con riferimento all'area del Parco e ai Siti della Rete Natura 2000), si è tenuto conto delle possibili declinazioni di ruolo che i Siti possono assumere e che emergono appunto dai due documenti sopra citati (CEP e SNPB), ormai affermati in Italia e che stanno divenendo condizionanti per le politiche ambientali a tutti i livelli.

La CEP e la SNPB sono state assunte dal PIDP quali riferimenti normativi principali; consentendo al Piano, in piena continuità e coerenza, di costituire uno strumento di azione centrale per i differenti livelli di significato che è riuscito ad attribuire al termine "integrazione".

La piena considerazione della diversità paesistica (elemento fondamentale anche per la tutela della biodiversità) esito di relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche, l'attenzione per la ricchezza del patrimonio culturale e delle reti storiche di relazioni, la consapevolezza delle dinamiche economiche, sociali e culturali, hanno da tempo indotto, non solo nel nostro Paese, a parlare di sistemi di connessioni bio-culturali e quindi di "reti di reti", in cui la pianificazione e gestione delle aree naturali tutelate, diviene la pianificazione e gestione delle molteplici reti che le attraversano: reti ambientali, reti insediative, reti culturali, ecc. ma anche più in generale Rete Natura 2000 e Rete dei Parchi.

Questa interpretazione della dimensione paesistica è quella espressa dal documento della CEP, intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare le strategie generali e le azioni specifiche di gestione e sviluppo di un territorio.

In questi termini il paesaggio rappresenta un riferimento centrale da assumere in processi di pianificazione integrati, come appunto quello sperimentato dal Parco delle Alpi Liguri in occasione della redazione del proprio PIDP.

Il PIDP in linea con i principi enunciati della CEP, ha quindi analizzato i caratteri del patrimonio culturale (inteso ai sensi dell'art.2 del DLgs n. 42/2004) delle Alpi Liguri, le sue criticità (in termini di pressioni e di minacce), le sue dinamiche evolutive, ed ha individuato i "Contesti di paesaggio" (Cfr. Relazione Illustrativa PIDP - Parte II, Cap. 6).

La formazione del Piano Integrato del Parco delle Alpi Liguri parte dal riconoscimento del ruolo che i Parchi sono chiamati a svolgere nel sistema europeo dei parchi e delle aree protette, nelle reti ecologiche ed ambientali configurate alle diverse scale, da quella europea a quella locale.

L'adozione di una prospettiva interregionale ed europea è necessaria non solo per una corretta impostazione delle politiche di tutela di competenza dell'Ente Parco, ma anche per perseguire un efficace

inserimento del Parco e delle comunità da esso interessate nei circuiti di valorizzazione e per scongiurare i rischi di isolamento e marginalizzazione. Tale prospettiva è già stata confermata dal Parco delle Alpi Liguri, con le iniziative di cooperazione transfrontaliera (progetti ALCOTRA) e la candidatura come Patrimonio dell'Unesco, insieme ai tre parchi limitrofi: il Parco del Marguareis, il Parco delle Alpi Marittime, il Parco del Mercantur, che viene richiamata nel paragrafo successivo.

Più specificamente, il Piano deve perseguire gli scopi indicati dalle direttive europee in campo ambientale, in particolare quelle relative alla conservazione della natura, alla costruzione delle reti ecologiche, alla gestione dei siti d'interesse comunitario, nonché dal progetto di Risoluzione sul paesaggio presentato dal Consiglio d'Europa nel 1998.

### **3.1.1 L'idea guida**

Alla luce del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo si propongono le seguenti linee strategiche secondo quattro assi principali:

- 1 quello concernente la conservazione delle risorse naturali, la valorizzazione dell'immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono in ambito locale ed europeo;
- 2 quello concernente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni locali, per contrastarne le dinamiche di spopolamento e migliorarne la qualità della vita;
- 3 quello concernente lo sviluppo sostenibile del turismo e la 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi per i visitatori;
- 4 quello relativo al rafforzamento di un'assistenza tecnica per la gestione del Piano stesso, in termini di risorse umane e di supporto infrastrutturale per gestire le azioni messe in campo dal Piano stesso.

Il primo asse raccoglie le fondamentali strategie attivabili per perseguire gli scopi istituzionali primari del Parco, relativi alla conservazione delle risorse naturali e alla promozione della loro fruizione sociale. All'interno del primo asse viene segnalata la necessità di analizzare l'ambiente naturale di fronte al cambiamento climatico e all'influenza che esso ha e può avere in particolare negli ambienti alpini. Gli altri due rappresentano le principali direttrici d'azione che alla luce degli studi effettuati sembrano poter assumere particolare rilievo. Il secondo asse infatti è prevalentemente volto ad assicurare le condizioni di base necessarie, non solo al mantenimento del presidio del territorio, ma anche alla crescita delle comunità locali, per rafforzarne la capacità di gestire un processo endogeno di sviluppo sostenibile. Tale rafforzamento può avvenire solo se sono garantite quelle condizioni, oggi necessarie, per una qualità della vita, in termini di accesso e fruibilità dei servizi, di aggregazione sociale e di opportunità occupazionali, formative e di sviluppo. Il terzo asse punta al riconoscimento dell'eccellenza di alcuni caratteri del Parco

delle Alpi Liguri e al miglioramento dei prodotti e dei servizi per i visitatori, della qualità dell'accoglienza per la promozione dello sviluppo turistico sostenibile; ma questo chiama ovviamente in causa la *qualità globale del territorio*, che a sua volta comporta la riqualificazione delle attività tradizionali agro-silvo-pastorali centrali nell'asse 2. L'ultimo asse offre un supporto gestionale al Parco in termini di risorse umane e risorse informatiche (hardware e software) che sia in grado di sostenere la notevole mole di lavoro che il nuovo PIDP pone in gioco. E' da sottolineare che già in questi anni di avvio il Parco ha potuto contare su una dotazione di organico di altissima qualificazione ma ben al di sotto di quanto previsto dalla stessa legge istitutrice, in termini numerici.

### **3.2 La struttura e gli strumenti**

La parte strutturale del PIDP ha due livelli di inquadramento: il primo territoriale – strategico (Quadro direttore), il secondo regolativo (Fasce di protezione e Ambiti omogenei di gestione)..

La tavola di inquadramento territoriale (Quadro Direttore) contiene:

- il confine del Parco, dei SIC e delle ZPS;
- le Unità di Paesaggio individuate nell'area di studio, in cui saranno evidenziate quelle di particolare integrazione paesistica tra Parco e contesto;
- le relazioni funzionali (principali accessi, Parcheggi di attestamento, centri del Parco, sistema delle attrezzature in quota, principali attrezzature del Parco, principali servizi, ambiti di forte integrazione per gli interventi di riqualificazione);
- le relazioni storico-culturali (aggregati e percorsi storici, sentieri della memoria, alpeggi);
- le principali relazioni ecologiche (il cuore del Parco (zone A,B), i corridoi faunistici e le aree di particolare sensibilità faunistica, il sistema idrografico: aste e zone umide);
- le relazioni con i diversi livelli di protezione interna; i SIC, le ZPS.
- le relazioni con altri livelli di protezione: le fasce di connessione con i territori confinanti, (liguri, piemontesi e francesi); ; la rete ecologica Natura 2000 nel suo insieme.

La tavola del PIDP relativa alle Fasce di protezione contiene:

- la suddivisione del territorio del Parco in zone a diverso grado di protezione;
- l'organizzazione del territorio, con particolare riguardo per i sistemi di fruizione, il sistema degli accessi al Parco, il sistema dei percorsi e delle principali attrezzature;
- i vincoli e le destinazioni specifiche riguardanti parti o risorse di specifico interesse, che saranno appositamente normati.

### **3.2.1 L'articolazione spaziale delle zone**

La L.394, com'è noto, ha definito la tipologia delle zone in cui il Piano del Parco deve suddividere il territorio del Parco, prevedendo:

*A riserve integrali* nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

*B riserve generali orientate*, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Sono ammesse altresì opere di manutenzione delle opere esistenti;

*C aree di protezione* nelle quali, in armonia con le finalità istitutive e in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità;

*D aree di promozione economica e sociale* facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

In primo luogo, sembra opportuno osservare che – come la stessa legge recita – la diversificazione delle zone segue esclusivamente il criterio del “grado di protezione”, per cui non necessariamente corrispondono a quelle identificabili in base ai criteri più ampi di tipo territoriale e soprattutto non esauriscono completamente tutte le determinazioni del Piano, in particolare quelle riguardanti il sistema degli accessi, dei servizi, delle strutture per la fruizione o la tutela specifica di particolari beni.

In secondo luogo, si può osservare che le misure e le limitazioni espressamente fissate dalla legge per ciascuna delle 4 zone di cui sopra, lasciano ampi margini di interpretazione, soprattutto per quanto attiene la compresenza e l'interazione dei processi naturali con le attività e le modificazioni antropiche.

Le interpretazioni da dare nella realtà delle Alpi Liguri possono discostarsi significativamente da quelle date in altri contesti, come quelli dei parchi liguri costieri, in presenza di quadri ambientali storicamente differenziati e di pressioni in atto che configurano rischi e minacce profondamente diversi. Ciò vale in particolare per le aree pascolive oltre i limiti del bosco, da sempre largamente sovrapposte agli habitat più pregiati, ed esposte a forti processi d'abbandono: l'auspicato rilancio delle attività pastorali (anche al fine della conservazione paesistica) non sembra, di per sé, in contrasto con le limitazioni stabilite dalla legge per le zone b), di riserva generale, anche se il termine di "riserva" può suonare poco appropriato. Simmetricamente, per le circoscritte aree insediative di mezzacosta o dei fondovalle, nelle quali si concentrano possibili attese di trasformazione urbanistico-edilizia, la definizione legislativa delle zone d) sembra lasciare ampio spazio per le scelte che, nel rispetto degli indirizzi del Piano del Parco, potranno essere definite da/con i piani urbanistici locali.

Le zone proposte dal PIDP sono:

- A) Riserve integrali - Paesaggi alpini
- B) Riserve generali orientate, articolate in
  - B1) Patrimonio boschivo
  - B2) Praterie montane
  - B3) Oasi floristiche
  - B4) torrenti alpini e aree ripariali
- C) Aree di protezione, articolate in
  - C1) Pascoli abbandonati
  - C2) Castagneti da frutto
  - C3) Aree agricole
- D) Aree di sviluppo

Le zone A Riserve Integrali comprendono le aree di più elevato valore naturalistico ed eco sistemico complessivo e che maggiormente si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale. Tali aree corrispondono prevalentemente a Paesaggi alpini: ambiti alpini rupestri e versanti fortemente acclivi, in cui l'antropizzazione è storicamente assente o di scarso rilievo, e che nella loro eccezionalità rappresentano elementi identitari del Parco.

#### **Versante settentrionale alpino di Piano Cavallo - Versante settentrionale alpino del Garbo del Cimone**

Le due zone A rappresentano il versante nord del sistema Alpe di Cosio – Piano Cavallo, interrotte da un tratto di antichi attraversamenti e sentieri; è costituito da imponenti e compatte bancate di calcare nummulitico, che discendono con forti acclività sulla sottostante valle Negrone, con pareti a strapiombo alte fino ad alcune centinaia di metri. Sono presenti lariceti e faggeti.

#### **Zona alpina della Gerbontina**

La Gerbontina si trova sotto il monte Gerbonte e rappresenta un ambito alpino rupestre fortemente scenografico. È particolarmente rilevante per la presenza di molte specie faunistiche d'interesse comunitario, in particolare di uccelli

#### **Zona alpina delle Larzette**

La zona A delle Larzette si trova sotto il monte Pietravecchia e la Gola dell'Incisa: presenta habitat tipicamente alpini, con versanti a forte acclività prevalentemente boscati.

Le zone B Riserve Generali Orientate corrispondono alle aree nelle quali gli elementi naturali ed i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse anche conservazionistico e che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali e dei processi biologici. Il grado di vulnerabilità è variabile in funzione dell'estensione, della localizzazione e della composizione specifica delle aree, ma risulta complessivamente legato al tradizionale e bilanciato svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, alla gestione degli interventi connessi agli ambienti fluviali/torrentizi, al corretto utilizzo della risorsa idrica

Si suddividono in

B1) Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo

#### **Foreste di Piancavallo**

Prevalgono con una buona continuità territoriale le Faggete nei versanti nord del torrente Negrone, seguite dalle Pinete Montane e dai Lariceti in esposizioni più meridionali; verso la Val Tanarello sono presenti i Boschi di latifoglie mesofile.

#### **Boschi di Monega-Frontè-Saccarello**

Sono presenti, alle quote intermedie, alcune porzioni di bosco ancora utilizzato a fini produttivi, non continui, verso Mendatica e verso Rezzo, con prevalenza di Faggete.

**Foreste di Gerbonte:** in quest'area prevale una certa eterogeneità caratterizzata da Orno-ostrieti, Lariceti, Pinete Montane. Nella porzione meridionale compiono formazioni a Quercia. Da segnalare la presenza di ampie aree pubbliche, in particolare la Foresta Demaniale di Gerbonte, la cui gestione attribuita alla Regione sarà concertata con il Parco.

B2) Riserva orientata alla gestione delle praterie montane

#### **Praterie del crinale principale Monega-Frontè-Saccarello**

Zone tra le più rappresentative ed a elevato valore naturalistico e paesaggistico. Le praterie montane, non di rado alternate a lembi di prati umidi, torbiere e cespuglieti, sono l'ambiente elettivo dell'area. Ricchissima è la composizione floristica con presenza di numerosi endemismi, per la quale è definita una sottozona apposita (B3).

Per l'area il Piano incentiva l'adozione di opportuni Piani di pascolo al fine di migliorare le attuali modalità di conduzione di tale attività.

#### **Altri prati/pascoli minori**

Sono piccole aree ancora utilizzate circondate da porzioni di più ampie ormai dismesse di arbusteti e boscaglie in evoluzione che minacciano di modificare gli habitat presenti, che ospitano molte specie.

Per l'area il Piano incentiva l'adozione di opportuni Piani di pascolo al fine di migliorare le attuali modalità di conduzione di tale attività.

B3) Riserva orientata alla tutela delle oasi floristiche

#### **Alpe di Cosio**

L'area presenta due aspetti prevalenti, quello prativo (habitat 6210 e 6170) sul versante sud, in parte colonizzato da arbusti fino al lariceto rado (habitat 9420), e quello rupestre sul versante nord (habitat

8210); presso il crinale questi due aspetti si mescolano favorendo la presenza di specie vegetali rupestri sparse sulle rocce in mezzo ai prati. Inoltre è presente l'habitat prioritario 8240 (Pavimenti calcarei).

Nella zona è necessario individuare e segnalare un sentiero preferenziale di percorrenza, tra quelli esistenti, al fine di ridurre il diffuso calpestio e i pericoli potenziali per la presenza di grotte a pozzo non segnalate.

### **Sotto Rocca Scravaglion**

L'area comprende superfici prative (habitat 6210) di intenso utilizzo agropastorale passato (aree in parte terrazzate) dove, oltre a specie vegetali di rilievo che normalmente si rinvengono nelle aree prative è presente una importante stazione di *Rhaponticum heleniifolium subsp. bicknellii*. Inoltre la culminazione del poggio Scravaglion, oltre ad essere ottimo punto panoramico facilmente accessibile, costituisce uno spot di habitat 8230 con specie tipiche.

Il Piano intende incentivare la visita dell'area e la sua manutenzione, al fine di limitare le dinamiche di ricolonizzazione della vegetazione che potrebbe portare alla chiusura di porzioni di aree prative ed occultare i terrazzamenti.

### **Torrente Tanarello**

Torrente alpino con rilevanti caratteristiche geomorfologiche derivanti dal substrato calcareo. La valenza floristica e vegetazionale è soprattutto legata agli ambienti rupestri ed umidi che si susseguono ai lati dell'asta fluviale, più noti sul lato della strada sterrata perché più accessibili. E' segnalata una sorgente pietrificante (habitat 7220). Presso l'inizio del sentiero per Case Baussun è stata rinvenuta una stazione isolata di *Equisetum hyemale*, specie la cui presenza è strettamente legata all'esistenza di un habitat umido.

Sulle rupi sono presenti le specie target *Primula marginata*, *Saxifraga callosa*, *Campanula macrorhiza*, mentre nelle schiarite si rinvengono *Fritillaria involucreta* ed orchidee anche non frequenti altrove.

Il Piano intende controllare ed eventualmente limitare la fruizione all'area in determinati periodi (attraverso il Regolamento di fruizione o specifiche ordinanze del Parco), data la facilissima accessibilità e l'elevata vulnerabilità.

### **Crinale Saccarello Monega**

L'area si estende lungo il crinale che collega il Monte Saccarello e il Monte Fronte, con una diramazione verso la Cima di Garlenda, continuando poi verso il Colle di Garezzo, Poggio Fearza e Monte Monega fino al Passo Pian Latte. Il crinale identificato è ricco di flora importante, soprattutto in riferimento alle specie più montane, dal momento che tocca le quote più elevate di tutta l'area. L'alternanza tra habitat (6170, 4060, 8210 e localmente 8230) favorisce il mescolarsi tra specie prative, di margine e rupestri.

La valorizzazione dell'area deve integrare le valenze ambientali con le testimonianze storiche (soprattutto militari).

## **Monte Arborea**

L'area comprende i rilievi del M.Arborea e M.Carmo dei Brocchi, attestandosi sulla curva di livello dei 1400 metri, tagliandola presso il Passo Mezzaluna e il passo presso la bassa di San Lorenzo.

Nell'area si alternano diversi ambienti: prativi (habitat 6210), arborei (habitat 9110), rocciosi (habitat 8210 e localmente 8230); la variabilità è anche interna agli ambienti rocciosi, dal momento che si alternano litologie diverse, che ospitano specie preferenziali diverse, con una notevole variabilità in un'area abbastanza ristretta. Sono presenti numerose specie target.

La valorizzazione dell'area deve integrare l'eccezionale biodiversità con la vicinanza ad un sito archeologico (bassa di San Lorenzo).

## **Crinale Toraggio – Pietravecchia – Grai**

L'area comprende le falesie e gli ambienti aperti (prati, bassi arbusteti) sulle pendici dei monti Toraggio, Pietravecchia e Grai, con limitate porzioni anche boscate, soprattutto a larice. Si tratta della zona in assoluto più ricca dal punto di vista floristico.

La lista delle specie emergenti di questo settore è molto lunga, alcune specie target delle quali assenti o scarsamente presenti nel resto del territorio gestito dal Parco.

Gli habitat Direttiva sono rappresentati principalmente dalle aree rupestri (8210), secondariamente quelle prative (6170) e boscate (9420), ma sono importanti anche quelle basso arbustive (ad alta componente erbacea) per la presenza di specie vegetali emergenti.

Il Piano intende incrementare la fruizione, l'informazione/sensibilizzazione, dell'area, percorsa dal Sentiero degli Alpini, e che vanta la prossimità di numerosi rifugi e punti tappa.

## **Testa D'Alpe**

L'area delimitata è compresa tra il confine con la Francia e la strada sterrata proveniente dalla sella di Gouta; a sud segue una linea di impluvio ed a nord comprende un'area indicata come habitat 6110.

L'area completa il panorama floristico e vegetazionale del territorio del Parco, rappresentandone gli aspetti più mediterranei. Sono presenti specie che, seppur non emergenti, sono proprie di ambienti più vicini alla costa, oltre a specie emergenti, di areale mediterraneo o submediterraneo. La presenza di diversi habitat in mosaico rende dinamico l'alternarsi delle diverse specie.

Il piano intende valorizzare l'area per l'eccezionale biodiversità, i resti di manufatti militari, la vicinanza di rifugi.

B4) Riserva orientata alla tutela dei torrenti alpini e delle aree ripariali

**Torrente Negrone**

Caratteristiche torrentizie alpine, con vegetazione ripariale di pregio. Fauna ittica di elevato valore quantitativo e qualitativo. Presenza di attività di pesca da monitorare.

**Torrente Argentina - Rio Negrè – Rio di Bregalla**

Sistema vallivo torrentizio formato dall'Alta Valle Argentina e dai suoi affluenti, in particolare il rio Negrè e rio di Bregalla. Il piano intende valorizzare i valori morfologici e naturalistici presenti.

**Lago Tenarda**

E' un lago artificiale situato in val Nervia a 1.330 m d'altezza, non lontano dallo spartiacque con la val Roia che lo divide dal comune francese di Saorge. Rappresenta l'Habitat di specie Acque Ferme e svolge un ruolo significativo come specchio acqueo artificiale disponibile per la fauna ornitica (anatidi in particolare) e per i piccoli vertebrati e invertebrati acquatici.

Le Zone C Aree di protezione sono individuate tra quelle attualmente interessate da processi di abbandono delle attività tradizionali agro -pastorali che ne hanno improntato e condizionato nel passato gli assetti naturalistici e paesaggistici. Si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi alle attività produttive tradizionali che si stanno perdendo e che rappresentano una delle componenti caratterizzanti del territorio del Parco.

C1) Pascoli abbandonati

**Pascoli abbandonati di Pian Cavallo**

Sono ampie aree un tempo prative, oggi parzialmente o totalmente coperte da vegetazione in evoluzione. La loro posizione a margine di oasi floristiche (Zone B3), in particolare nell'Alpe di Cosio e vicino a Bric Scravaglion, rende di estrema importanza l'incentivazione ad un riuso produttivo, quale fattore principale per la conservazione della biodiversità.

**Pascoli abbandonati del Saccarello – Frontè**

Sono ampie aree un tempo adibite ad alpeggi alpini, oggi parzialmente o totalmente coperte da vegetazione in evoluzione. La loro posizione in continuità con l' oasi floristica (Zone B3) Crinale Saccarello Mpnega, rende di estrema importanza l'incentivazione ad un riuso produttivo, quale fattore principale per la conservazione di habitat e specie prative e rupestri alpine.

#### **Pascoli abbandonati del Gerbonte**

Sono ampi alpeggi alpini abbandonati, per lo più coperti da arbusteti e da boschi di ornoostrieti. Il piano incentiva il riuso produttivo a pascolo, quale fattore principale per la tutela della biodiversità del Parco.

#### **Pascoli abbandonati di Testa d'Alpe**

Sono le aree a pascolo abbandonato che circondano l' oasi floristica (Zone B3) di Testa d'Alpe. Il riuso produttivo a pascolo intende ripristinare la presenza di diversi habitat in mosaico, a carattere misto, alpino e mediterraneo.

#### **C2) Castagneti da frutto**

##### **Castagneti da frutto abbandonati vicino a rio Giurè e Le Ciappette**

Si tratta di aree di piccole dimensioni utilizzate in passato per la coltivazione del castagno, sopra il Ponte dei Passi. Il piano intende incentivare le attività tradizionali e il presidio del territorio, attraverso il recupero di aree a castagneto da frutto e il riavvio della filiera (raccolta, prima trasformazione, essiccazione, vendita locale).

##### **Castagneti da frutto abbandonati lungo il Torrente Argentina**

Si tratta di aree localizzate lungo il torrente, facilmente accessibili da Creppo e utilizzate in passato per la coltivazione del castagno. Il piano intende incentivare le attività tradizionali e il presidio del territorio, attraverso il recupero di aree a castagneto da frutto e il riavvio della filiera (raccolta, prima trasformazione, essiccazione, vendita locale).

#### **C3) Aree agricole**

##### **Aree agricole vicino a rio Giurè e Le Ciappette**

Si tratta di aree di piccole dimensioni utilizzate in passato per usi agricoli, di cui permangono le strutture agricole territoriali, quali terrazzamenti, percorsi, edifici diruti quali Case Zilioli e Case Giurè.

Il piano intende incentivare le attività agricole e il presidio del territorio, attraverso il recupero delle strutture territoriali presenti e delle aree agricole.

#### **Aree agricole tra rio Negrè e il Torrente Argentina**

Le aree occupano porzioni del versante sotto il Gerbonte, esposto a sud che si affaccia sul rio Negrè e sul torrente Argentina. Sono ancora leggibili le strutture agricole territoriali, quali i terrazzamenti e gli edifici, in parte da recuperare, di Case di Cristoforo, Case di Gerbonte, Ca dei Bruzzi, Cascina Masseria .

Il piano intende incentivare le attività agricole e il presidio del territorio, attraverso il recupero delle strutture territoriali presenti e delle aree agricole.

#### **Aree agricole lungo Costa della Morga – Costa Grinulfi**

Le aree occupano piccole porzioni del versante esposto a est, sotto Testa d’Alpe.

Le caratteristiche del clima più mite e la prossimità ad altre aree agricole esterne al parco, favorisce un recupero a olivocultura o viticoltura.

Le Zone D Aree di Sviluppo fanno riferimento ad ambiti modificati dai processi d’antropizzazione, destinati ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e del territorio gestito dall’Ente Parco nel suo complesso, nonché allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività produttive del settore agro – silvo - pastorale, artigianali, residenziali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.

Le Zone D sono disciplinate da schede nell’Allegato 1 delle NTA “Schede di dettaglio delle Zone D”:

- Margheria Garlenda
- Sella della Valletta - ex stazione funivia
- Margheria Garezzo
- MargheriaFrontè
- Margheria Pian del Latte
- Margheria dell’ Alpe
- Margheria dell’ Arpetta
- Colle Melosa

- Margheria Suan
- Fontana dei Draghi - Testa D'alpe

### 3.2.2 Il sistema della fruizione

Il PIDP deve definire l'organizzazione dei sistemi dell'accessibilità e dei percorsi, nonché il sistema delle attrezzature per la gestione e la funzione del Parco.

Concorrono ad assicurare la funzione sociale del Parco:

a, il sistema dell'accessibilità;

b, il sistema della fruizione;

a) Il sistema dell'accessibilità si sviluppa in gran parte nelle aree esterne al Parco, ma la sua funzione è fondamentale per lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni e per una corretta fruizione del Parco. Per la configurazione del territorio del Parco su diversi sistemi vallivi, il sistema degli accessi è particolarmente articolato e critico in alcuni punti.

L'organizzazione del sistema degli accessi, sia per quanto riguarda la viabilità, sia per quanto riguarda l'organizzazione dei trasporti pubblici, compete ad altri Enti territoriali; il Piano si limita a proporre delle intese finalizzate al raggiungimento di alcuni obiettivi primari per la fruizione del Parco:

- l'efficienza della viabilità principale;

- la messa a sistema di dei parcheggi di attestamento, a basso impatto ambientale, nei punti di maggior concentrazione dei flussi e di partenza dei percorsi pedonali (porte del Parco);

- la predisposizione di servizi di trasporto atti a favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco, con prioritaria attenzione per le tratte su cui occorre regolamentare gli accessi e la circolazione con mezzi privati.

. Complessivamente il territorio delle Alpi Liguri è già molto dotato di viabilità delle diverse classi; il Piano intende verificare se saranno necessari alcuni interventi di riqualificazione di viabilità esistente, o eventuale apertura di nuovi percorsi, se necessari per la gestione del bosco.

b) Il sistema della fruizione, poggia su una fitta rete di sentieri che si diramano dai diversi sistemi vallivi per connettersi alla dorsale degli spartiacque, articolata lungo itinerari di lungo raggio di un certo interesse quale l'Alta Via dei Monti Liguri e i sentieri degli Alpini.

Il sistema è già oggi supportato da una serie di rifugi e bivacchi, variamente frequentati, sebbene concentrati maggiormente in alcune aree, in particolare sulle vie di accesso.

Il PIDP individuerà in modo specifico una serie di attrezzature in quota (rifugi e punti tappa) di appoggio al turismo escursionistico.

Connessa indirettamente alla fruizione, vi è la valutazione di incrementare e qualificare le attrezzature di fondovalle dentro e fuori Parco, dove sono localizzati i centri storici, migliorando e potenziando l'accoglienza e le opportunità di fruizione, con lo sviluppo di percorsi con modalità differenziate o sviluppando temi di interesse didattico, formativo e culturale.

### **3.2.3 Le misure regolamentari gestionali e gli ambiti gestionali omogenei**

Il PIDP definisce delle misure regolamentari gestionali come indirizzi di riferimento per la redazione di piani attuativi di settore (agro-silvo-pastorali) ed urbanistici e volte a garantire:

- a) il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000 indicati nel presente articolo, quale elemento della Rete Ecologica Regionale;
- b) la conservazione attiva dei paesaggi culturali locali prevalentemente a carattere silvo-pastorale, caratterizzati dalla presenza di un mosaico di aree naturali e seminaturali alternate a formazioni forestali e dalla permanenza di beni di valore storico testimoniale, in coerenza con i principi definiti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze 2000) e dalla Strategia Nazionale della Biodiversità (2010);
- c) il mantenimento e lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali mediante le quali assicurare il presidio e la conservazione degli habitat naturali e dei paesaggi culturali locali.

All'interno del "territorio gestito" dal Parco sono soggetti a specifiche disposizioni di tutela:

- a) gli habitat di interesse comunitario, riportati nel Formulario Standard per l'anno 2014 (DGR n.1039/2014) e suoi successivi aggiornamenti;
- b) le specie di flora e fauna di interesse comunitario elencate nel Formulario Standard e le altre specie di interesse conservazionistico indicate nel Piano;
- c) gli elementi di valore ecologico:
  - reticolo idrografico principale superficiale e sotterraneo;
  - reticolo idrografico secondario effimero o occasionale;
  - boschi e macchie;
  - formazioni rocciose
  - formazioni arbustive in evoluzione naturale;
  - prati, pascoli naturali e praterie;
  - formazioni ecotonali;

- grotte
  - zone umide.
- d) elementi, seminaturali o costruiti, di valenza ecologica, quali ad esempio:
- muri a secco;
  - filari e siepi;
  - alberature isolate;
  - invasi e manufatti per la raccolta delle acque (fontanili, abbeveratoi etc.)
  - terrazzamenti;
  - cavità di origine artificiale.
- e) le aree e i beni di valore paesaggistico, quali ad esempio:
- aree archeologiche;
  - beni e manufatti del patrimonio storico rurale (chiese campestri, margherie, malghe, ricoveri, case in pietra, caselle, ecc...);
  - punti panoramici;
  - strade di interesse paesaggistico;
  - strade panoramiche;
  - rete sentieristica.
- f) le singolarità geologiche e geomorfologiche

Le Misure regolamentari fanno riferimento alle strategie specifiche, che hanno carattere prescrittivo in relazione allo specifico obiettivo individuato e costituiscono il riferimento principale nei processi di valutazione di compatibilità di Piani e progetti all'interno del Territorio gestito. Esse si riferiscono agli ambiti omogenei che sono stati individuate nella tavola Q002 Aree omogenee di gestione.

Con il termine di Ambiti gestionali omogenei si intendono quelle porzioni puntuali di territorio (particelle catastali) che, sulla base dei dati acquisiti, risultano omogenee da un punto di vista gestionale in quanto caratterizzate da vocazioni e da criticità prevalenti, in relazione a caratteristiche ambientali e paesaggistiche, che richiedono tipologie di intervento comuni.

### **Strategia di Conservazione (CO)**

Conservazione degli ecosistemi degli ambienti umidi e torrentizi, e degli ambienti rupestri caratterizzati da elevati livelli di biodiversità mediante azioni volte alla conservazione del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) nonché al miglioramento del livello di biodiversità e alla tutela della ricchezza paesaggistica.

E' riferita a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

- a) Ambienti umidi, ecosistemi fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali,

- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho Batrachion*
- 7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)
- 7230 Torbiere basse alcaline

b) Ambienti rupestri di importanza faunistica e/o floristica e/o geomorfologica e relative specie di interesse

- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

### **Strategia di Mantenimento (MA)**

Gestione degli ambienti prativi e forestali di elevato valore ecologico (alto livello di biodiversità) e paesaggistico, mediante opportune regolamentazioni e azioni volte al mantenimento delle forme di utilizzo agro – silvo – pastorale .

E' riferito a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

a) Ambienti arbustivi e prativi

- 4030 Lande secche europee
- 4060 Lande alpine e boreali
- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
- 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.
- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (\* notevole fioritura di orchidee)
- 6230 Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

b) Ambienti forestali riferibili ad habitat prioritari o ad elevata funzionalità ecologica

- 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

c) Ambienti rupestri

- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

d) Altri ambienti non riferibili ad habitat prioritari (habitat di specie)

- Acque ferme
- Arbusteti
- Uliveti

Strategia di **Miglioramento (IM)**

Pianificazione delle aree di valenza paesaggistica a prevalente matrice forestale, mediante azioni volte alla valorizzazione, al ripristino di paesaggi e allo sviluppo di economie locali connesse al valore ambientale e culturale riconosciuto (servizi ecosistemici).

E' riferita a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

a) Habitat forestali (in particolare ecomosaici mediterranei)

- 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
- 9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*)

b) Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari (habitat di specie)

- Castagneti da frutto in coltura
- 311 Boschi di latifoglie
- 312 Boschi di conifere
- 313 Boschi misti di conifere e latifoglie

### **3.2.4 Il Programma Pluriennale Di Gestione E Sviluppo Socio-Economico**

Il PPSSE rappresenta la parte programmatica del Piano di Gestione dei SIC e delle ZPS, ovvero il Piano di Azione.

Il Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico (PPGS) è il principale strumento attuativo del PIDP per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo socio – economico compatibile con le esigenze di tutela del territorio gestito dall’Ente Parco delle Alpi Liguri (Parco/ SIC/ZPS).

Nella logica della pianificazione integrata (territoriale/ambientale/socio-economica) e strategica fornisce gli elementi operativi per trasformare gli obiettivi generali e specifici, organizzati in quattro assi strategici, in azioni da realizzare sul territorio.

Ciascuna di queste azioni è descritta in una scheda progetto . Le azioni hanno diversa natura in funzione degli obiettivi generali e specifici individuati dal PIDP (cfr.Relazione Illustrativa – Parte IV), in risposta alle criticità rilevate (pressioni e minacce) (cfr.Relazione Illustrativa – Parte III), nonché in considerazione delle esigenze e delle potenzialità/opportunità di sviluppo socio economico dell’area, verificate e condivise con i diversi stakeholder, pubblici e privati.

Il PPGS rappresenta quindi anche lo strumento specifico per la programmazione degli interventi di conservazione e dei progetti di valorizzazione dei Siti della Rete Natura 2000, per questo la forma ed i contenuti delle schede progetto, fanno diretto riferimento allo strumento “Piano di Azione” dei Piani di Gestione (PDG) dei Siti della Rete Natura 2000.

Questa scelta deriva anche dall’obiettivo di voler attribuire al Piano un carattere operativo dotandolo di questo strumento strettamente relazionato ai possibili canali di finanziamento e dunque alle risorse potenzialmente disponibili per l’attuazione degli interventi.

Le azioni previste dal Programma pluriennale di gestione e di sviluppo socio economico sono suddivise in:

IA Interventi Attivi: azioni concrete

IN Incentivi: azioni di stimolo presso le comunità locali per l’utilizzo di pratiche, procedure, metodologie gestionali che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del PIDP

MR Monitoraggi e ricerca: azioni volti ad approfondire le conoscenze su habitat e specie, sul patrimonio naturale e culturale del territorio gestito dal Parco, materiale ed immateriale

PD Programmi Didattici e formazione; azioni orientate alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamento che mirano alla tutela dei valori dell’area, nonché promuovere attività economiche e ricreative compatibili.

RE Regolamenti: azioni di gestione che prescrivono comportamenti da adottare o da evitare (Regolamenti veri e propri, ma anche atti di indirizzo, programmatici e pianificatori).

Elenco schede d'azione:

---

Numero di riferimento	Tipologia di azione	Denominazione
-----------------------	---------------------	---------------

---

1	MR	Monitoraggio habitat e specie emergenti (flora e fauna)
2	MR	Monitoraggio habitat e specie floristiche a presenza puntuale, locale o particolarmente a rischio
3	MR/PD	Azioni di valorizzazione del territorio e di informazione/sensibilizzazione sulle specie della flora (aree floristiche)
4	MR/RE	Inventario e Monitoraggio rapaci rupicoli e gracchio corallino
5	MR	Inventario e Monitoraggio avifauna delle aree aperte
6	MR	Inventario e Monitoraggio dell'astacofauna e dell'itiofauna
7	MR	Inventario e Monitoraggio dell'erpetofauna
8	MR	Inventario e monitoraggio dei rifugi (roost) dei chirotteri e elaborazione linee guida per il recupero e per la ristrutturazione degli edifici rurali
9	MR/RE	Inventario e Monitoraggio dei chirotteri forestali e linee guida per una gestione forestale sostenibile
10	MR/IA	Monitoraggio e gestione della presenza stabile del Lupo nell'area delle Alpi Liguri
11	MR	Monitoraggio delle specie target secondarie (mammiferi) e di <i>Rupicapra rupicapra</i> al fine di implementare le conoscenze sulla biodiversità
12	MR/PD	Monitoraggio delle farfalle diurne, dei coleotteri forestali e di <i>Aeshna juncea</i> al fine di implementare le conoscenze sulla biodiversità
13	MR	Inventario e Monitoraggio avifauna legata agli ambienti boschivi
14	MR/IA	Ricerca, allestimenti didattici e infrastrutture per la fruizione delle zone umide
15	MR	Monitoraggio dell'adattamento degli habitat del Parco ai cambiamenti climatici
16	IA	Azioni di miglioramento ambientale a favore di <i>Tetrao tetrix</i> e di <i>Alectoris graeca saxatilis</i>
17	IA	Conservazione e incremento delle popolazioni di rapaci necrofagi nelle Alpi Liguri, con particolare attenzione per il grifone
18	IA	Mantenimento e miglioramento della rete sentieristica del Parco
19	IA	Ippovia del Parco
20	IA	Realizzazione di siti attrezzati sostenibili per torrentismo, arrampicata e altri sport outdoor
21	IA	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco
22	IA	Aree attrezzate del parco e attendamento

23	IA	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: segnaletica e cartellonistica stradale
24	IA	Il Sentiero degli Alpini
25	IA	Valorizzazione dei prodotti tipici del Parco
26	IA	Riqualificazione energetica degli edifici del Parco
27	IA	Le Alpi del Mediterraneo come Patrimonio UNESCO
28	IA	Gestione del PIDP
29	IA	Comunicazione
30	IA	Monitoraggio visitatori
31	IN	Cicloturismo: piste ciclabili e miglioramento della sicurezza sulla viabilità ordinaria
32	IN	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco
33	IN	Rete sentieristica dei SIC
34	IN	Attività tradizionali: prati e pascoli
35	IN	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza
36	IN	Attività tradizionali: filiera della pietra e artigianato locale d'eccellenza
37	IN	Attività tradizionali: castanicoltura da frutto
38	IN	Incentivazione filiera bosco -- energia e bosco – legno
39	IN	Rete del turismo green
40	IN	Passeggiate e percorsi nei borghi rurali
41	IN	Valorizzazione dei luoghi della Memoria del Parco
42	IN	La Rete dei Musei del Parco
43	IN	Incentivazione recupero edifici e manufatti storici, della tradizione o rappresentativi dell'identità culturale
44	IN	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: valorizzazione percorsi autolinee
45	PD	Attività tradizionali: apicoltura
46	PD	Attività tradizionali: prati e pascoli
47	PD	Fonti rinnovabili
48	RE	Misure Regolamentari per la fruizione del Parco e l'attività outdoor

### 3.3 Analisi delle alternative

#### 3.3.1 Opzione zero

Durante l'attuale gestione in assenza di strumenti di pianificazione e di programmazione, l'Ente Parco ha comunque progettato e realizzato diverse azioni mirate alla salvaguardia ed alla tutela dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali, alla gestione del patrimonio faunistico, alla conservazione attiva ed alla valorizzazione degli ecosistemi che caratterizzano il patrimonio naturale, con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di cui alle Direttive Comunitarie per la costruzione della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale).

Tuttavia la predisposizione di strumenti operativi di pianificazione e di gestione del territorio gestito dal Parco diventa fondamentale per diversi aspetti:

- aumentare i livelli di efficacia del sistema di tutela;
- agevolare i processi di sviluppo economico (produttivo e turistico), sia attraverso procedure chiare e più semplici, sia attraverso la predisposizione di incentivi;
- accesso ai finanziamenti della nuova programmazione 2014-2020

#### 3.3.2 Opzione 1 e 2 pianificazione integrata

L'iter di pianificazione è stato assistito da una metodologia scientifica e operativa, con applicazioni in ambito GIS, definita nel corso del Progetto regionale Natura 2000; l'applicazione di tale metodologia ha costituito uno strumento di supporto alle decisioni fondamentale nella valutazione delle scelte localizzative e prima ancora nella definizione dell'impianto normativo generale.

L'obiettivo della metodologia di individuazione degli ambiti gestionali omogenei (attraverso il data base GIS associato) è stato quello di lasciar traccia del percorso logico che ha portato alla definizione delle scelte: dalle strategie gestionali nazionali<sup>6</sup> agli obiettivi del PIDP (generali e specifici) e alle azioni introdotte in risposta delle specifiche criticità (pressioni/minacce) al fine di:

- integrare, in fase di elaborazione del Piano, la componente ambientale all'interno della pianificazione, così come esplicitato dalle "Linee guida per la revisione decennale dei piani dei parchi regionali" (DGR n.626/2013);
- monitorare, in fase di gestione del Piano, la qualità ambientale e la sua suscettività al rischio di perdita di valore del proprio territorio, con l'obiettivo di verificare la correttezza delle strategie/azioni del Piano e di individuare all'occorrenza eventuali correttivi.

E' stato scelto di ricondurre le informazioni degli ambiti ad un reticolo composto da "celle" di 500\*500 mt. L'attribuzione della strategia gestionale, espressione di una scelta progettuale, è stata conferita per singola cella a partire dalle conoscenze del quadro conoscitivo (QC), interpretativo (QI) ed in particolare del valore di qualità complessiva degli ecosistemi (classi di qualità) confrontato con i livelli di criticità rilevati (pressioni – minacce).

- *Soluzione in base al criterio del valore naturalistico prevalente (classi di qualità)*

Una prima identificazione schematica degli ambiti gestionali è stata effettuata partendo dall'attribuzione automatica in base alle classi di qualità ambientale, affinata a livello puntuale attraverso la verifica con le strategie attribuite in fase di pianificazione (Rif. tabella di sintesi "Strategie Gestionali Obiettivi Azioni).

Ciascuna cella è caratterizzata, come prevedibile, dalla compresenza di più habitat, habitat di specie e specie (vegetali e faunistiche). In particolare si evidenzia che le celle "Conservazione" o "Conservazione - Miglioramento" sono quelle con la maggior presenza e varietà di elementi a testimonianza e conferma dell'alto valore di biodiversità e, di conseguenza, dell'ambito gestionale attribuito.

Il confronto tra le attribuzioni di ciascun habitat e habitat di specie in ciascuna cella ha portato quindi alla scelta di un valore univoco di Ambito, sulla base delle qualità territoriali riconosciute in funzione del più alto livello di naturalità.

- *Soluzione in base al criterio dell'integrazione delle componenti ambientali*

In un secondo momento sono state apportate modifiche soprattutto in base ai livelli di criticità riscontrati con riferimento alle diverse componenti e in particolare suolo (carta dei dissesti e delle aree a rischio), paesaggio e socioeconomia (carte dell'abbandono)

Questa seconda soluzione ha consentito di tenere in debita considerazione nella stesura del Piano (parte normativa regolamentare e progettuale) di tutti i valori presenti e soprattutto della diversa composizione degli ambienti da quelli più naturali a quelli dove ad un minor valore di naturalità corrispondevano maggiori valori in termini di bilancio ecologico (es. maggior peso attribuito agli habitat di specie) o di prestazioni funzionali (assetto del suolo sicurezza e stabilità dei versanti etc..)

## **4 VERIFICA DI COERENZA DEL PIDP**

### **4.1 Verifica coerenza esterna**

La verifica della coerenza esterna consente di consolidare gli obiettivi stessi all'interno del contesto programmatico in cui si inserisce il Piano, mettendo a confronto gli obiettivi/azioni previste con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi per lo stesso ambito territoriale.

Questo nell'ottica di fornire un quadro riepilogativo delle sinergie intercorrenti tra il Piano in valutazione e gli altri strumenti di pianificazione in merito alle azioni poste in essere.

E' stata redatta una tabella di sintesi che confronta i livelli di coerenza, parziale coerenza o incoerenza con quanto definito dalla pianificazione sovraordinata e locale sulle tematiche ambientali attinenti alle finalità del PIDP stesso. Per ciascuno strumento sono state quindi riportati i temi correlati al PIDP e il livello di coerenza (desunto dalle considerazioni fatte per ciascuno strumento nei paragrafi precedenti).

Per indicare il livello di coerenza o incoerenza è stata applicata la seguente simbologia:

COERENZA	Indica che il PIDP persegue (attraverso obiettivi, regolamenti e/o azioni) finalità che presentano forti elementi di integrazione o finalità sinergiche con quelle dello strumento esaminato. Definisce altresì opportuni indirizzi per gli strumenti sotto ordinati (SUG)	
PARZIALE COERENZA	Indica che il PDG affronta solo in modo parziale i temi comuni allo strumento oppure che obiettivi/azioni di settore sono sostanzialmente divergenti ma il PIDP ha comunque definito degli elementi di compatibilità o definito indirizzi per lo strumento in questione	
INCOERENZA	Indica i casi in cui il PIDP pur potendo svolgere (attraverso obiettivi, regolamenti e/o azioni) un ruolo sinergico con quelle dello strumento esaminato, non affronta i temi correlati.	

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei punti descritti nei paragrafi precedenti.

Verifica di sintesi della coerenza esterna

strumento	Temi correlati al PIDP	Componente ambientale di riferimento	coerenza
PTR/PTCP	Consumo di suolo	Suolo	
	Valorizzazione aree agricole	Paesaggio/biodiversità	
	Manutenzione e uso produttivo del bosco	Paesaggio/biodiversità	
	Promozione del paesaggio e dei valori identitari	Paesaggio/ socioeconomia	
PTA/PdB/PG Corpi Idrici /PAI	Qualità delle acque e bilancio idrico dei corsi d'acqua	Acqua /flora fauna biodiversità	
PRA/PEARL/ P Bonifica/ Rifuti	Qualità dell'aria e dei suoli	Aria /flora fauna biodiversità	
PFR	Gestione attiva del bosco VS abbandono	Paesaggio/biodiversità/ socioeconomia	
	Sviluppo filiere forestali	socioeconomia	

PFV	gestione fauna selvatica	flora fauna e biodiversità	
PTC Provincia IM	Promozione del paesaggio e dei valori identitari / Sviluppo insediativo e	Paesaggio/biodiversità/ socioeconomia	
PTC Monesi	Sviluppo insediativo e valorizzazione turistica	flora fauna e biodiversità/ socioeconomia	
SUG	Sviluppo insediativo/ Promozione del paesaggio/valorizzazione turistica	Paesaggio / suolo /flora fauna biodiversità	

#### 4.2 Verifica di coerenza interna

La coerenza interna del PIDP viene evidenziata nelle pagine che seguono, secondo la Logica di intervento del Piano stesso.

Asse 1

Asse	Linee strategiche/ Obiettivi	Azioni
<b>1 Risorse naturali</b>  <b>la conservazione delle risorse naturali, la valorizzazione dell'immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono in ambito locale ed europeo;</b>	Garantire la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità  Garantire l'adattamento/mitigazione al cambiamento climatico  Fruizione sociale del parco e delle risorse naturali	Protezione habitat e specie  Studio e ricerca  Monitoraggio  Risorse idriche  Adattamento al cambiamento climatico  Messa in rete dei servizi, delle strutture, delle attrezzature e dei percorsi esistenti  potenziamento ed il miglioramento dei servizi educativi ed informativi

Gli obiettivi generali e specifici dell'asse 1 si attuano attraverso due interventi prevalenti:

- Azioni espressamente orientate alla conservazione della biodiversità (schede d'azione che afferiscono al Piano di Gestione dei SIC e delle ZPS) ed elencate di seguito:

	<b>ASSE 1</b>
<b>MR</b>	Monitoraggio habitat e specie emergenti (flora e fauna)
<b>MR</b>	Monitoraggio habitat e specie floristiche a presenza puntuale, locale o particolarmente a rischio
<b>MR/PD</b>	Azioni di valorizzazione del territorio e di informazione/sensibilizzazione sulle specie della flora (aree floristiche)
<b>MR/RE</b>	Inventario e Monitoraggio rapaci rupicoli e gracchio corallino
<b>MR</b>	Inventario e Monitoraggio avifauna delle aree aperte
<b>MR</b>	Inventario e Monitoraggio dell'astacofauna e dell'itiofauna
<b>MR</b>	Inventario e Monitoraggio dell'erpetozauna
<b>MR</b>	Inventario e monitoraggio dei rifugi (roost) dei chiroteri e elaborazione linee guida per il recupero e per la ristrutturazione degli edifici rurali
<b>MR/RE</b>	Inventario e Monitoraggio dei chiroteri forestali e linee guida per una gestione forestale sostenibile
<b>MR/IA</b>	Monitoraggio e gestione della presenza stabile del Lupo nell'area delle Alpi Liguri
<b>MR</b>	Monitoraggio delle specie target secondarie (mammiferi) e di <i>Rupicapra rupicapra</i> al fine di implementare le conoscenze sulla biodiversità
<b>MR/PD</b>	Monitoraggio delle farfalle diurne, dei coleotteri forestali e di <i>Aeshna juncea</i> al fine di implementare le conoscenze sulla biodiversità
<b>MR</b>	Inventario e Monitoraggio avifauna legata agli ambienti boschivi
<b>MR/IA</b>	Ricerca, allestimenti didattici e infrastrutture per la fruizione delle zone umide
<b>MR</b>	Monitoraggio dell'adattamento degli habitat del Parco ai cambiamenti climatici
<b>IA</b>	Azioni di miglioramento ambientale a favore di <i>Tetrao tetrix</i> e di <i>Alectoris graeca saxatilis</i>
<b>IA</b>	Conservazione e incremento delle popolazioni di rapaci necrofagi nelle Alpi Liguri, con particolare attenzione per il grifone

- Azioni orientate alla fruizione del parco e delle risorse naturali ed elencati di seguito:

	<b>ASSE 1</b>
<b>IA</b>	Mantenimento e miglioramento della rete sentieristica del Parco
<b>IA</b>	Ippovia del Parco
<b>IA</b>	Realizzazione di siti attrezzati sostenibili per torrentismo, arrampicata e altri sport outdoor
<b>IA</b>	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco
<b>IA</b>	Aree attrezzate del parco e attendamento
<b>IA</b>	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: segnaletica e cartellonistica stradale
<b>IA</b>	Il Sentiero degli Alpini
<b>IN</b>	Cicloturismo: piste ciclabili e miglioramento della sicurezza sulla viabilità ordinaria
<b>IN</b>	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco
<b>IN</b>	Rete sentieristica dei SIC
<b>RE</b>	Misure Regolamentari per la fruizione del Parco e l'attività outdoor

Gli interventi orientati a sostenere la conservazione di habitat e specie floristiche e faunistiche prevedono 17 schede d'azione, soprattutto della tipologia Monitoraggi e ricerca (MR), ma anche Programmi Didattici e formazione (PD), Regolamenti (RE) e alcuni Interventi Attivi (IA). Tra queste è compresa un'azione di Monitoraggio (MR) che pone le basi per la ricerca scientifica dell'adattamento degli habitat del Parco ai cambiamenti climatici.

Gli interventi orientati a sostenere la fruizione del Parco riguardano Interventi Attivi (IA) e Incentivi (IN), oltre a prevedere le Misure Regolamentari per la fruizione del Parco e l'attività outdoor (RE).

Asse 2

<b>Asse</b>	<b>Linee strategiche/ Obiettivi</b>	<b>Azioni</b>
-------------	-------------------------------------	---------------

<p><b>2 Sviluppo locale sostenibile e qualità della vita</b></p> <p><b>lo sviluppo sostenibile delle popolazioni locali, per contrastarne le dinamiche di spopolamento e migliorarne la qualità della vita;</b></p>	Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo tradizionale in chiave innovativa e sostenibile	Misure forestali Gestione dei pascoli Accessibilità forestale
	Valorizzazione delle attività agropastorali e dell'artigianato	Eccellenza gastronomica Servizi alla popolazione Servizi alle imprese
	Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi e alle opportunità di vita civile	Formazione professionale Promozione
	Favorire un'immagine unitaria del Parco	Coordinamento, accordi, sinergie

Gli obiettivi generali e specifici dell'asse 2 si attuano attraverso due filoni prevalenti:

- sviluppo delle attività tradizionali a forte rischio di abbandono
- sostegno delle attività emergenti

Gli interventi orientati a sostenere e incentivare le attività tradizionali prevedono azioni di tipologia Incentivi (IN) e Programmi Didattici (PD) e si concentrano sulle seguenti filiere produttive: attività pastorali, coltura del castagno, apicoltura, filiera della pietra, filiera del legno.

Gli interventi orientati a sviluppare le attività emergenti innovative (green economy per il turismo e per la filiera del bosco) o tradizionali già in sensibile crescita (prodotti tipici di eccellenza) prevedono tre schede di azione di tipologia Interventi Attivi (IA) e Incentivi (IN).

L'Asse 2 è fortemente integrato con l'Asse 3 per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo locale che produce le eccellenze territoriali che diventano volano in termini di attrattività.

	<b>ASSE 2</b>
<b>IN</b>	Attività tradizionali: prati e pascoli

IN	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza
IN	Attività tradizionali: filiera della pietra e artigianato locale d'eccellenza
IN	Attività tradizionali: castanicoltura da frutto
PD	Attività tradizionali: apicoltura
PD	Attività tradizionali: prati e pascoli
IA	Valorizzazione dei prodotti tipici del Parco
IN	Incentivazione filiera bosco -- energia e bosco – legno
IN	Rete del turismo green

### Asse 3

Asse	Linee strategiche/ Obiettivi	Azioni
<b>3 <u>Eccellenza e attrattività</u></b>  <b>lo sviluppo sostenibile del turismo e la 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi per i visitatori.</b>	Valorizzazione del patrimonio storico, paesistico e della cultura tradizionale  Qualificazione delle forme della ricettività, dell'accoglienza e delle attrezzature	Recupero del patrimonio culturale  Recupero del patrimonio architettonico  Ricettività  Trasporto sostenibile  Energia

Gli obiettivi generali e specifici dell'asse 3 si attuano attraverso sette schede d'azione: una della tipologia Interventi Attivi (IA), per la riqualificazione del patrimonio architettonico in dotazione del Parco, in termini di efficienza energetica, ed una scheda d'azione della tipologia (PD) Programmi Didattici sulle fonti rinnovabili. Le altre cinque schede d'azione della tipologia Incentivi (IN) intendono favorire il recupero del patrimonio culturale e architettonico del Parco, perché emerga l'eccellenza di questo territorio e ne venga aumentata la capacità di attrarre e accogliere visitatori.

Queste schede sono strettamente connesse con gli interventi previsti nell'Asse 1 per quanto riguarda l'organizzazione dell'accessibilità e della fruizione del Parco e con l'Asse 2 per quanto riguarda le eccellenze.

<b>ASSE 3</b>	
<b>IA</b>	Riqualificazione energetica degli edifici del Parco
<b>IN</b>	Passeggiate e percorsi nei borghi rurali
<b>IN</b>	Valorizzazione dei luoghi della Memoria del Parco
<b>IN</b>	La Rete dei Musei del Parco
<b>IN</b>	Incentivazione recupero edifici e manufatti storici, della tradizione o rappresentativi dell'identità culturale
<b>IN</b>	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: valorizzazione percorsi autolinee
<b>PD</b>	Fonti rinnovabili

#### Asse 4

<b>Asse</b>	<b>Linee strategiche/ Obiettivi</b>	<b>Azioni</b>
<b>4 <u>Gestione</u></b>  <b>Rafforzare l'Ente Parco affinché sia in grado di gestire le attività di coordinamento e di attuazione del Piano Integrato</b>	Gestione dei data base e del GIS del Parco  Implementazione delle attività di monitoraggio:  - <u>per le attività scientifiche</u> per monitorare le dinamiche naturali, necessarie per i Piani di gestione, e le dinamiche di tipo socio-economico;  - <u>per attività di valutazione</u> degli effetti del piano sul sistema complessivo;  Promuovere <i>governance</i> , per	Risorse umane  Attrezzature hardware e software per gestire i dati disponibili e per condividere/divulgare le conoscenze

coordinare e orientare le azioni e i programmi, le sinergie e le complementarità

Gli obiettivi generali e specifici dell'asse 4 si attuano attraverso quattro schede d'azione della tipologia Interventi Attivi (IA), per la gestione del Piano Integrato, della candidatura e della governance come Patrimonio Unesco, per la comunicazione delle attività del Parco e il monitoraggio dei visitatori. Il monitoraggio degli indicatori di biodiversità e delle specie è compreso nell'Asse 1, in quanto si è inteso prevalente l'obiettivo scientifico rispetto a quello gestionale.

	<b>ASSE 4</b>
<b>IA</b>	Le Alpi del Mediterraneo come Patrimonio UNESCO
<b>IA</b>	Gestione del PIDP
<b>IA</b>	Comunicazione
<b>IA</b>	Monitoraggio visitatori

### 4.3 Valutazione degli effetti cumulativi e soglie di significatività

Poiché un primo riscontro sulla compatibilità ambientale del Piano è scaturito dalla verifica di coerenza esterna, in questa fase si è assunto quale criterio di valutazione più appropriato quello dell'identificazione specifica degli impatti derivanti dalle singole azioni previste dal PIDP rispetto alle singole componenti ambientali, sulla scorta delle considerazioni evidenziate nel paragrafo precedente (ovvero lo stato attuale dell'ambiente e le criticità individuate).

Anche in questo caso la metodologia utilizzata si basa sulla costruzione di una matrice di correlazione tra gli interventi previsti dal piano e le componenti ambientali potenzialmente interessate, nella quale in ciascuna riga sono riportate le azioni di piano mentre nella colonna sono state rappresentate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti, individua un potenziale effetto imputabile a quella specifica azione.

La stima sulla significatività dei potenziali effetti individuati tiene conto dei seguenti aspetti:

- stato della componente ambientale interessata derivante dai risultati dello studio generale effettuato per il PIDP;
- sensibilità del contesto ambientale in relazione alla presenza di vincoli ambientali e paesaggistici;
- presenza di criticità ambientali;
- reversibilità e durata dell'effetto;
- incidenza diretta o indiretta (ovvero l'azione non è l'unica a concorrere a quell'effetto).

In linea generale sono stati considerati i seguenti livelli di influenza/significatività

- **Alto:** il PIDP è direttamente influente sulla componente analizzata, il livello di criticità individuato è medio alto; la conservazione, tutela e/o valorizzazione di quella componente è una delle finalità prioritarie del Piano stesso ai sensi delle direttive comunitarie di riferimento;
- **Medio:** il PIDP può influire indirettamente sulla componente analizzata, il livello di criticità individuato è medio; le azioni, le norme o i regolamenti previsti dal Piano hanno un effetto sinergico/complementare a quelli di altri piani o programmi;
- **Bassa:** il PIDP non può contenere elementi normativi cogenti che abbiano effetti diretti o indiretti sulla componente e sulla criticità individuate (basse) ma può fornire indirizzi e promuovere azioni di supporto in una logica di sussidiarietà gestionale e amministrativa.

La matrice adotta una scala di rappresentazione sintetica della entità dei potenziali effetti di impatto su ciascuna componente ambientale, secondo la seguente simbologia grafica:

- (- 2) ) l'azione ha un effetto negativo diretto sulla componente
- (- 1) l'azione ha un effetto potenzialmente negativo sulla componente (indiretto)
- (0) l'azione non ha effetti sulla componente
- (1) l'azione ha un effetto positivo (indiretto) sulla componente sinergico ad altre azioni
- (2) l'azione ha un effetto positivo diretto e determinante sulla componente.

1 **Matrice di correlazione interventi PIDP/componenti ambientali potenzialmente interessate**

2

		componenti ambientali	ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA, FAUNA BIODIV	PAESAGGIO	RETI ECOLOGICHE	DISTURBI ANTROPICI (rumore, luminosità)	RIFIUTI (inquinamento)	MOBILITA' TRASPORTI	SOCIOECONOMIA
		azione										
1	MR	Monitoraggio habitat e specie emergenti (flora e fauna)	0	1	1	2	2	2	0	0	0	0
2	MR	Monitoraggio habitat e specie floristiche a presenza puntuale, locale o particolarmente a rischio	0	1	1	2	2	2	0	0	0	0
3	MR/PD	Azioni di valorizzazione del territorio e di informazione/sensibilizzazione sulle specie della flora (aree floristiche)	0	1	2	2	2	2	0	0	0	0
4	MR/RE	Inventario e Monitoraggio rapaci rupicoli e gracchio corallino	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
5	MR	Inventario e Monitoraggio avifauna delle aree aperte	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
6	MR	Inventario e Monitoraggio dell'astacofauna e dell'itiofauna	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
7	MR	Inventario e Monitoraggio dell'erpetofauna	0	1	0	2	2	2	0	0	0	0
8	MR	Inventario e monitoraggio dei rifugi (roost) dei chiroterri e elaborazione linee guida per il recupero e per la ristrutturazione degli edifici rurali	0	0	1	2	2	2	1	0	0	0
9	MR/RE	Inventario e Monitoraggio dei chiroterri forestali e linee guida per una gestione forestale sostenibile	0	0	1	2	2	2	1	0	0	1

10	MR/IA	Monitoraggio e gestione della presenza stabile del Lupo nell'area delle Alpi Liguri	0	0	0	2	2	2	0	0	0	1
11	MR	Monitoraggio delle specie target secondarie (mammiferi) e di <i>Rupicapra rupicapra</i> al fine di implementare le conoscenze sulla biodiversità	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
12	MR/PD	Monitoraggio delle farfalle diurne, dei coleotteri forestali e di <i>Aeshna juncea</i> al fine di implementare le conoscenze sulla biodiversità	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
13	MR	Inventario e Monitoraggio avifauna legata agli ambienti boschivi	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
14	MR/IA	Ricerca, allestimenti didattici e infrastrutture per la fruizione delle zone umide	0	1	0	2	2	2	1	0	1	1
15	MR	Monitoraggio dell'adattamento degli habitat del Parco ai cambiamenti climatici	0	0	1	2	2	2	0	0	0	1
16	IA	Azioni di miglioramento ambientale a favore di <i>Tetrao tetrix</i> e di <i>Alectoris graeca saxatilis</i>	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
17	IA	Conservazione e incremento delle popolazioni di rapaci necrofagi nelle Alpi Liguri, con particolare attenzione per il grifone	0	0	0	2	2	2	0	0	0	0
18	IA	Mantenimento e miglioramento della rete sentieristica del Parco	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
19	IA	Ippovia del Parco	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
20	IA	Realizzazione di siti attrezzati sostenibili per torrentismo, arrampicata e altri sport outdoor	0	0	0	2	2	2	1	0	1	1
21	IA	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
22	IA	Aree attrezzate del parco e attendamento	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
23	IA	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: segnaletica e cartellonistica stradale	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
24	IA	Il Sentiero degli Alpini	0	0	2	2	2	2	1	0	2	1
25	IA	Attività tradizionali: valorizzazione dei prodotti tipici del Parco	0	0	0	1	2	1	0	-1	0	2
26	IA	Riqualificazione energetica degli edifici del Parco	1	0	0	1	1	1	0	0	0	2

27	IA	Le Alpi del Mediterraneo come Patrimonio UNESCO	0	0	0	1	1	1	0	0	0	2
28	IA	Gestione del PIDP	0	0	0	2	2	2	0	0	0	1
29	IA	Comunicazione	0	0	0	1	1	1	0	0	0	2
30	IA	Monitoraggio visitatori	0	0	0	1	1	1	0	0	0	1
31	IN	Cicloturismo: piste ciclabili e miglioramento della sicurezza sulla viabilità ordinaria	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
32	IN	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
33	IN	Rete sentieristica dei SIC	0	0	1	2	2	2	1	0	2	1
34	IN	Attività tradizionali: prati e pascoli	0	0	1	2	2	2	0	0	0	2
35	IN	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	0	0	0	1	2	1	0	0	0	2
36	IN	Attività tradizionali: filiera della pietra e artigianato locale d'eccellenza	0	0	0	1	2	1	-1	0	0	2
37	IN	Attività tradizionali: castanicoltura da frutto	0	0	1	2	2	2	-1	0	0	2
38	IN	Incentivazione filiera bosco -- energia e bosco – legno	1	0	1	1	2	1	-1	0	0	2
39	IN	Rete del turismo green	0	0	0	2	2	2	0	0	0	2
40	IN	Passeggiate e percorsi nei borghi rurali	0	0	0	0	2	0	0	0	2	2
41	IN	Valorizzazione dei luoghi della Memoria del Parco	0	0	0	1	2	1	0	0	2	2
42	IN	La Rete dei Musei del Parco	0	0	0	0	2	0	0	0	2	2
43	IN	Incentivazione recupero edifici e manufatti storici, della tradizione o rappresentativi dell'identità culturale	0	0	0	0	2	0	0	0	2	2
44	IN	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: valorizzazione percorsi autolinee	0	0	0	0	0	0	-1	0	2	2
45	PD	Attività tradizionali: apicoltura	0	0	0	2	1	2	0	0	0	2
46	PD	Attività tradizionali: prati e pascoli	0	0	1	2	2	2	0	0	0	2
47	PD	Fonti rinnovabili	1	0	0	1	1	1	-1	0	0	2
48	RE	Misure Regolamentari per la fruizione del Parco e l'attività outdoor	0	0	0	2	2	2	1	0	2	2

## 5 CONCLUSIONI

La lettura ed il confronto delle due tabelle di sintesi della presente Relazione “Matrice di correlazione finale” (SEZIONE I) e “Matrice di correlazione interventi PIDP/componenti ambientali potenzialmente interessate” (SEZIONE II), mettono in evidenza come il PIDP in valutazione, non generi impatti negativi significativi sull’ambiente, ma piuttosto, nella sua attuazione, possa avere impatti positive sull’ambiente, proprio per gli obiettivi di fondo del PIDP. Il Piano, in coerenza con le normative di riferimento (Legge regionale 12/95, Direttive “Habitat” 92/43/CEE e “Uccelli” 2009/147/CE) per le quali il Parco e i Siti della Rete Natura 2000 sono stati istituiti, partecipa, attraverso la definizione di strategie, obiettivi e azioni, alla conservazione attiva ed al miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie presenti, nel rispetto dei funzionamenti della Rete ecologica locale e regionale di appartenenza.

Da una parte infatti, per quanto di sua competenza e attraverso i suoi strumenti attuativi (Zone di protezione, Ambiti gestionali omogenei, Norme Tecniche, Misure Regolamentari, Piano di azione/Programma di Sviluppo Socio Economico, Programma di monitoraggio), si è confrontato all’interno dell’ area di influenza ambientale di cui è parte integrante con le dinamiche evolutive di tutte le componenti ambientali implicate in relazione alle previsioni normative della pianificazione in essere, anche con azioni (IA, MR, IN, PD, RE) che fossero di indirizzo e/o orientamento per la pianificazione più direttamente competente. Dall’altra parte si evidenzia inoltre che le specifiche azioni del PIDP, individuate in risposta alle criticità rilevate (pressioni/minacce) ed in coerenza con le strategie e gli obiettivi (generali e specifici), generano effetti (diretti e/o indiretti) esclusivamente positivi agendo nella maggior parte dei casi in termini sinergici.

Infine il Programma di monitoraggio, attraverso il set d’indicatori identificati, rappresenta lo strumento di controllo per eventuali azioni correttive qualora si riscontrasse il mancato raggiungimento degli obiettivi.